

La segretaria della Cisl

## **Annamaria Furlan: «Riaprire subito sarebbe irresponsabile»**

Vetusti a pagina 5

# «Riaprire ora sarebbe irresponsabile Ma prepariamo il piano per il dopo»

La leader della Cisl Furlan bocchia gli industriali: «Prima viene la salute, siamo ancora in emergenza sanitaria. Questa crisi cambierà tutto, va ripensato anche il modello capitalistico». Il Manifesto per una nuova Europa



**In molte produzioni andranno modificati turni e distanze per garantire sicurezza**

#### LA GLOBALIZZAZIONE

**Se questa svolta servirà a ridurre il peso della finanza sarà un bene per tutti**

di Stefano Vetusti

**Annamaria Furlan, gli industriali bocciano la proroga delle chiusure produttive fino a Pasqua chiedendo di riaprire il prima possibile. Lei che ne pensa?**

«E' stata una decisione saggia prolungare fino a Pasqua la chiusura, salvaguardando servizi e produzioni essenziali. Ora la priorità è la salute, la sicurezza di lavoratori e cittadini. Ognuno di noi si augura che cominci presto la fase due, la riapertura. Ma siamo ancora in emergenza sanitaria. Dobbiamo aspettare. Sarebbe un errore grave tornare indietro. L'accordo che abbiamo fatto va rispettato».

**Lei ha detto, chiedendo agli imprenditori di moderare i toni: 'Faccio la sindacalista da quasi 40 anni e non ho mai chiesto di chiudere una fabbrica ma di riaprirla, ora però c'è di mezzo la vita delle persone'.**

«Non ho cambiato idea. Viviamo giornate terribili, con la morte di migliaia di persone. soprat-



**Il sogno europeo rischia di morire ma sarebbe sbagliato rinchiuderci nei nostri confini**

tutto anziani. Ci sono ancora migliaia di contagi. Sarebbe irresponsabile una riapertura generale dei luoghi di lavoro. Ma questi sono giorni preziosi per ragionare sul dopo».

**Il sistema produttivo italiano si regge sulle piccole imprese: come faranno ad assicurare protezione e sicurezza all'altezza di questa emergenza?**

«Le piccole aziende vanno salvaguardate con tutti gli strumenti possibili, dalla liquidità agli ammortizzatori per i lavoratori. Il protocollo che abbiamo siglato con le associazioni imprenditoriali è chiaro: bisogna sanificare gli ambienti di lavoro, dotare i lavoratori dei dispositivi sanitari, mascherine, guanti, camici, affidando alla contrattazione territoriale e con le rappresentanze sindacali un ruolo importante per garantire la sicurezza».

**Certe attività possono utilizzare lo smart working ma nelle fabbriche come si fa?**

«Anche nel settore manifatturiero il tempo e lo spazio di lavoro dovranno essere rimodellati per salvaguardare la salute delle persone, senza danneggiare qualità e produttività. In molti settori bisognerà riorganizzare turni, modalità del lavoro, assicurare la distanza di sicurezza tra lavoratori».

**In Germania i soldi della Cig arrivano nelle tasche dei lavora-**



**Abbiamo proposto cinque misure chiave per uscire dal tunnel e costruire il futuro**

**tori in pochi giorni, da noi no.**  
«Abbiamo fatto un accordo importante con l'Abi e il Governo: le banche anticiperanno le somme per tutti gli ammortizzatori sociali a tutti i lavoratori. Ma bisogna accelerare le procedure. Nessuno deve sentirsi abbandonato in questo momento».

**Si è fatta una idea su quando si potrà riaprire?**

«Quando le autorità e la scienza ci daranno il via libera si potrà ragionare su una apertura graduale delle attività produttive. Per questo dobbiamo prepararci per rendere i posti di lavoro più sicuri, predisponendo con Governo e imprese già da oggi le procedure per garantire la massima sicurezza. Ci sono settori che potranno riprendere prima degli altri. Ma tutto andrà pianificato, seguendo le indicazioni del mondo scientifico».

**Come si immagina il dopo? Cambierà la struttura economica del nostro Paese?**

«Nulla sarà come prima: bisognerà discutere con le aziende



come organizzare e redistribuire il lavoro in maniera diversa, più flessibile. Cambiare anche radicalmente il modo di produrre, in ambienti più salubri, e senza eccessiva vicinanza tra i dipendenti, almeno fino a quando non sarà pronto il vaccino».

**Una svolta storica.**

«Per questo credo occorra ripensare anche il nostro modello capitalistico, perché avremo bisogno di più partecipazione alle decisioni, più coinvolgimento dei lavoratori nelle scelte produttive delle aziende. Può diventare anche una opportunità per estendere la democrazia economica in tutti i luoghi di lavoro».

**C'è chi parla di un ritorno dell'economia domestica (e chi la invoca) anche dopo l'emergenza: produrre, comprare, vendere italiano...**

«Non credo che bisogna uscire da questa pandemia rinchiudendoci nei nostri confini. Sarebbe un errore grave. Bisognerà ritrovare un ordine mondiale dopo questa tragedia, riscrivendo le regole della competizione inter-

nazionale e del commercio, con equilibrio e lungimiranza. E' quello che ci ha chiesto anche Papa Francesco. In questo l'Europa deve battere un colpo. Bisogna uscirne tutti insieme non con il sovranismo o i nazionalismi miopi».

**La globalizzazione è finita?**

«Se per globalizzazione si intende un'economia iperliberista, nella mani della finanza e della speculazione, credo che sia un bene per tutti che questo finisca. Abbiamo bisogno di un'economia di mercato che sappia conciliare capitale e lavoro, che valorizzi il ruolo centrale del lavoro e la dignità della persona. Se faremo questo usciranno più forti da questa crisi».

**Germania, Olanda, Austria, anche in questa tragedia cercano di non condividere i sacrifici.**

«Questo è il momento della responsabilità e della solidarietà non degli egoismi nazionali, come ha sollecitato il nostro presidente della Repubblica, Mattarella. Se i cittadini dovessero vedere una Europa cieca, sorda,

egoista, assisteremo alla fine del sogno europeo. Abbiamo bisogno di una nuova Europa Solidale, di un nuovo piano Marshall. Per questo la **Cis** ha predisposto un Manifesto in 5 punti per aprire una vera fase Costituente per una nuova Europa, sulla scia dell'appello di Mario Draghi. E quindi mutualizzare a livello europeo il debito pubblico, varare eurobond di 3mila miliardi per un grande piano di investimenti pubblici, costruire un bilancio comune, concordare tra Governo e parti sociali una manovra economica italiana di almeno 100 miliardi per sostenere l'economia. Abbiamo tagliato 50 mila posti di lavoro nella sanità negli ultimi anni, scelte che si pagano. Ora va aperta una nuova fase nel Paese».

**Condivide il pericolo che i clan mafiosi conquistino altre fette del tessuto economico?**

«Uno scenario che dobbiamo prevenire, con sostegni al reddito alle persone, ampliando il reddito di cittadinanza e valutando di prolungare l'indennità di disoccupazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**Annamaria Furlan**, segretaria generale della **Cisj**, analizza come il Paese sta affrontando questa emergenza, come e quando potrà ripartire, costruendo un diverso modello di produzione, ripensando il modello capitalistico. Prima di lei, su queste pagine, erano intervenuti l'imprenditore Leonardo Bassilichi e Laura Lega, prefetto di Firenze

Papa Francesco e, in alto, **Annamaria Furlan** e l'ex presidente della Bce, Mario Draghi